25 Aprile: La Libertà come cantiere aperto della Democrazia

di Angelo De Vita

Il 25 aprile non è una ricorrenza confinata nei libri di storia, né la semplice celebrazione di una vittoria militare. È, prima di tutto, l'atto di nascita della nostra coscienza civile. In quel giorno del 1945, la fine dell'occupazione nazi-fascista non segnò solo la liberazione del territorio, ma gettò il seme fecondo da cui è germogliata la nostra Costituzione. Senza la Resistenza, non avremmo avuto l'Assemblea Costituente; senza il sacrificio dei partigiani, non avremmo oggi quelle "regole del gioco" che garantiscono la dignità di ogni cittadino.

Tuttavia, come ci ha ricordato con forza Sandro Pertini, "la libertà non è mai una conquista definitiva, va difesa ogni giorno". Questa frase non è un monito astratto, ma un impegno concreto. La democrazia, infatti, non è un oggetto che si possiede una volta per tutte, ma un processo continuo, una fiaccola che ogni generazione ha il compito di proteggere dal vento dell'indifferenza e della corruzione.

La difesa delle istituzioni democratiche non avviene solo nei palazzi del potere, ma si realizza attraverso l'attivazione di rapporti di collaborazione nel territorio. In questo senso, la scuola è la sede d'elezione della democrazia partecipata. È tra i banchi che si impara il valore del confronto, il rispetto delle regole e la cultura del bene comune. Una società che investe nella conoscenza è una società che alza le proprie difese contro l'autoritarismo, perché la cultura è l'antidoto più potente contro la manipolazione.

Non possiamo celebrare la libertà ignorando che essa è tragicamente incompleta se non è accompagnata dalla giustizia sociale. Non c'è vera libertà per chi non ha lavoro, per chi non ha accesso alle cure o per chi subisce il peso delle disuguaglianze. La lotta per la libertà deve camminare di pari passo con la riduzione dei divari economici e sociali: solo colmando queste fratture possiamo dire di onorare davvero lo spirito dei padri costituenti. La democrazia è partecipazione, cultura, rispetto delle regole e lotta intransigente alla corruzione.

Difendere la democrazia significa oggi difendere il pluralismo. La libertà include necessariamente il rispetto per le idee altrui e la garanzia che ognuno possa esprimerle senza timore. Una società sana non è quella che annulla il dissenso, ma quella che lo accoglie come stimolo per una crescita collettiva, mantenendo sempre saldo il binario della legalità.

La storia recente ci restituisce un'immagine rassicurante: la massiccia partecipazione al voto e i risultati del referendum dimostrano quanto il popolo italiano si senta profondamente rappresentato dalla Carta Costituzionale. Gli italiani sanno mobilitarsi quando percepiscono un pericolo per l'integrità dei propri valori fondanti.

Questo legame viscerale con la Costituzione ci dice che siamo pronti a essere "custodi" attivi. Oggi, festeggiare il 25 aprile significa rinnovare un patto: quello di trasformare la memoria in azione, affinché la libertà rimanga una pratica quotidiana di giustizia, solidarietà e partecipazione.